Anno XLV - N. 12

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 12 gennaio 1911

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

L'inaugurazione del Palazzo di giustizia

I discorsi - I milioni che costa - La domanda d'inchiesta

Roma, 11. — Stamane ebbe luogo in occasione dell'apertura dell'anno giuridico della Corte di Cassazione, l'inaugurazione ufficiale del nuovo palazzo di Giustizia.

Il tempo è splendido; la mole immensa del palazzo splende sotto il magnifico sole. La cerimonia si svolse nel grande ambulacro che si apre dinanzi all'aula che porta all'aula massima, non essendo questa completamente ultimata.

Il grande ambulacro è trasformato in sala d'udienza.

Alle ore 10 arriva il Re in carrozza scoperta scortata dai corazzieri. Si trovano ad ossequiarlo il presidente del consiglio, on. Luzzatti, i ministri Fani, Tedesco, Sacchi, Facta, Spingardi, Cattolica, Credaro, Ciuffelli, Raineri, il presidente del Senato Manfredi, il vice presidente della Camera Finocchiaro Aprile, il sindaco, le alte cariche della magistratura, l'architetto Calderini, e altre autorità e notabilità.

Entrato il Re nella sala prende primo la parola il ministro Fani.

L'on. Ministro parlò a lungo e dottamente, fra la massima attenzione, e così concluse:

Maestà, la festa d'oggi in questa Roma immortale, all'inizio di questo nuovo anno ha un singolare contenuto di idealità e un'alta purissima significazione.

E' la solennità consacrata al Diritto e alla Giustizia che precede le feste giubilari della Patria liberata e risorta.

E nel sacro nome di questa Patria e nel nome Augusto della Maestà Vostra io dichiaro inaugurato questo nuovo Tempio del *Diritto* e della *Giustizia*.

Le ultime parole del ministro sono accolte da vivi applausi.

Ha poi la parola il procuratore generale, Oronzo Quarta, il quale alla fine del suo discorso è vivamente applaudito.

Pronuncia quindi un discorso il commendatore avv. Scipione Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Infine, dopo il discorso del comm. De Cupis, avvocato generale erariale, si leva a parlare il primo Presidente della Corte di Cassazione sen. Pagano-Guarnaschelli il quale pronuncia il discorso inaugurale del nuovo anno giuridico.

Appena il senatore Pagano-Guarnaschelli ha finito di parlare tra vivi applausi ed approvazioni il Re si alza in piedi, imitato da tutti i presenti e pronuncia brevi parole di congratulazione all'oratore. Il ministro guardasigilli si avanza quindi al seggio del primo presidente e lo invita ad accompagnare il Re nella sua visita ai locali.

Gran folla agglomerata sul Lungo Tevere davanti alla facciata del palazzo assiste curiosa allo sfilamento delle autorità. Alla cerimonia hanno assistito molte eleganti signore.

La cerimonia è terminata poco dopo le 11.

Un po' di storia

Giuseppe Zanardelli, dopo aver compilato il nuovo codice penale ed aver dato lustro e decoro alla sapienza giuridica italiana, ambiva tramandare ai posteri in un monumento grandioso l'idea superiore che egli aveva dell'alta funzione civile esercitata dalla magistratura.

Erano disseminati in locali, per lo più vecchi conventi trasformati in aule giudiziarie e uffici dipendenti, le varie dipendenze del ministero di grazia e giustizia.

Furono banditi dei concorsi e dopo molte disamine furono posti in gara i progetti degli architetti Calderini e Basile. In data 5 ottobre 1888 il progetto Calderini trionfava e la esecuzione di esso veniva affidata al Calderini medesimo.

Il 14 marzo 1888 intanto già era stata posta la prima pietra del nuovo edificio.

La cerimonia fu solenne. Vi intervennero il Re Umberto I, la Regina Margherita, il Principe di Napoli, il guardasigilli, on. Zanardelli, i presidenti delle due Camere Biancheri e Farini, i ministri Crispi, Miceli, Finali, Lacava, Bertolè-Viale, Boselli e Gidibbi, gli on. Forti, Menotti Garibaldi, Sciarra, De Riseis, il Sindaco di Roma e il Prefetto.

L'on. Zanardelli pronunziò uno dei suoi più alti discorsi. Egli chiuse rivolgendo queste parole al Re:

« All'Italia infine risale l'onore de' primi liniamenti del diritto delle genti e l'Italia ancor oggi da' più illustri stranieri è denominata la vera patria del Diritto penale.

« A Voi, Sire, primo ed eccelso soldato di ogni dovere, a Voi, Regina Margherita, il cui guardo è intento a tutti gli ideali, a Voi Altezza Reale, il cui pensiero ispirasi alle audacie degli Avi, a Voi sappiamo quanto scaldino il petto magnanimo, la dignità e l'alterezza del nome italiano.

« Perchè mi piacque innanzi a Voi ricordare, sebbene in modo incomposto ed incompleto come nei campi di quel Diritto, di cui siamo per ergere il tempio, rifulgano senza eguali le glorie italiane. Da questi esempi del passato i giovani devono prendere gli auspicii dell'avvenire; a queste memorie devono attingere quella virtù che Vico chiamava carattere particolare della gente romana, la fede ne' propri destini.

« Ed è con questi voti, con queste speranze che io Vi prego, o Sire, di collocare la prima pietra del Palazzo di Giustizia ».

Le dolenti note

L'inaugurazione ufficiale è giunta in ritardo, poichè già da quasi un anno l'edificio accoglie magistrati ed avvocati; malgrado però questo ritardo, l'edificio è ancora tutt'altro che completo. Ciò che può sembrare una enormità. Ma che cosa può oramai destare meraviglia di quanto accade attorno a questa singolarmente disgraziata costruzione dello Stato?

Il palazzo di Giustizia fu ideato con uno stanziamento di otto milioni che diventarono oltre ventisei dopo un primo esame fatto da una apposita commissione.

Un secondo esame mostrò che occorrevano trentasette milioni, e finalmente dopo aver studiato molte economie, fu stabilito un massimo di 31.800.000 ed un minimo di 23.250 000.

La enorme differenza di queste cifre è l'esponente della leggerezza con cui furono giudicati i lavori, che fino ad oggi hanno superato i quaranti milioni. La stessa instabilità che ha guidato l'amministrazione nel fissare la spesa, si è verificata circa il tempo in cui l'opera poteva essere compiuta.

Infatti abbiamo udito davanti alla Camera i diversi ministri che si sono preceduti a dirigere i lavori pubblici, fare le più lusinghiere promesse che si mutarono sempre nelle più sconfortanti delusioni.

Il 2 giugno del 1902 si disse che pel 30 settembre del 1904 i lavori potevano essere ultimati con L. 2,240,108, residuo della somma autorizzata di lire 27,651,044,27, ritenuta più che sufficiente.

Il 30 giugno del 1904, cioè due anni dopo, il ministro dei lavori pubblici chiese al parlamento altri cinque milioni e mezzo.

L'11 giugno del 1907 — erano passati altri tre anni — alla Camera si domandavano nuovamente oltre tre milioni e mezzo.

Complessivamente circa dieci milioni!

Lo stesso ministro Bertolini, che aveva assicurato di aver provveduto perchè in questa disgraziata costruzione almeno nell'ultima fase, non si rinnovassero i guai del passato ed aveva agevolmente avviata l'impresa al suo termine, era certo che il palazzo sarebbe stato finito nel giugno del 1909 in modo che vi si sarebbe potuto inaugurare l'anno giuridico del 1910: ma non è stato buon profeta, giacchè l'edificio non può dirsi neanche oggi completamente finito.

Un'inchiesta parlamentare?

Ogni costruzione dello Stato rappresenta un vero disastro per l'erario e fu constatato con vera soddisfazione il salutare risveglio manifestatosi in Parlamento, per impedire il ripetersi di errori, che dovrebbero avere già ammaestrato abbastanza.

Il ministro Tedesco, nel fare l'esposizione finanziaria, citava come esempio, *rara avis*, la costruzione del palazzo per la Cassa Depositi e Prestiti, che non ci ha procurato cattive sorprese.

La Camera ha preso volentieri atto di questa dichiarazione.

Auguriamo che l'esempio non resti isolato; e che la dolorosa istoria di questo edificio — che oggi sarà inaugurato con grande pompa di belle parole e di migliori speranze per l'amministrazione della Giustizia italiana — valga a tenere più desti e vigili i nostri legislatori. I quali, a vero dire, hanno presentato testè alla presidenza della Camera — in quaranta — un ordine del giorno, di cui è primo firmatario l'onorevole Amici, col quale si chiede perchè si siano spesi malamente tanti milioni, perchè non si siano trovati i responsabili di tanti errori tecnici, perchè in questa Roma ove tutto è un sogno di arte e di gloria, sia stato possibile compiere ciò che molti, a torto o a ragione, ritengono vere mostruosità artistiche e amministrative.

Una rivista delle flotte d'Inghilterra e della Spagna

Madrid, 11. — Si annuncia nel prossimo mese una grande rivista navale cui parteciperanno ventisette corazzate, nove incrociatori inglesi e la squadra spagnola. Si dice che il Re verrà a passare la rivista accompagnato dal presidente del consiglio e dal ministro della marina.

I BALLOTTAGGI DI DOMENICA

Una giusta osservazione

La troviamo nella *Vita*, l'organo radicale amico del Ministero. Eccola:

« I risultati di Firenze sono importanti per ben altra considerazione: i liberali hanno voluto rimaner soli e il loro candidato ha ottenuto un numero di voti *superiore a quello degli altri candidati*. E' la riprova del successo raggiunto nelle elezioni amministrative. Invece l'avvocato Donati, che ha fama di essere il maggior nome di parte clericale in tutta la Toscana, non ha avuto per sè che ottocento votanti. Questi, per vendetta, potranno portare il loro aiuto ai sovversivi, ma comunque una cosa resterà innegabile; che di per sè non contano nulla.

« Il nuovo documento si aggiunge agli altri, recenti ed antichi, e sta a dimostrare quanto insana sia la superstizione che indusse all'alleanza coi clericali. Finchè l'alleanza durò i popolari — che rimasero uniti — vinsero nelle elezioni amministrative e politiche.

Non un candidato clerico-moderato fu eletto dai quattro collegi fiorentini. Ora, che i liberali si sono liberati dal peso mortificante, o vincono o combattono fieramente.

« Anche altrove, a San Giovanni e a Vigevano, la loro inframmettenza non è apparsa clamorosamente, come in altre occasioni. Se ne può dedurre, pertanto, che nel paese vada crescendo la resistenza contro quell'alleanza, che non si rinnova o deve rimanere clandestina. E questo, indubbiamente, è notevole indizio, che vuol essere meditato nelle sfere dirigenti.

A proposito dell'accordo clerico-socialista

In aggiunta ed a conforto di quanto si era detto ieri, sul *Giornale di Udine*, in una corrispondenza da Roma circa l'accordo alle viste fra clericali e socialisti nel ballottaggio di Firenze, trovo oggi nella *Libertà* di Padova, organo di Monsignor Pelizzo, queste parole:... « noi pensiamo che un avversario del nostro programma religioso sociale non è meno temibile se liberale, anzichè socialista »..... e quindi dichiara solennemente che i clericali non possono e non debbono dare i voti a una candidatura liberale senza ottenere dei compensi. « I clericali, soggiunge l'organo di monsignor Pelizzo, piuttosto che dare i voti al candidato liberale senza affidamenti che lo leghi alla loro azione, preferiranno di appartarsi dalle lotte politiche, fino a che una preparazione più perfetta ed una tattica più accorta non consenta loro, salve sempre le disposizioni della S. Sede, di combattere da soli per vincere soli ».

Ecco una bella pensata! Invece di correre dietro ai moderati e magari ai socialisti, offrendo sacchi pieni di voti e di... vuoti — ci si perdoni il bisticcio in grazia della verità che forse contiene — per poter stare, nelle elezioni in compagnia di costoro, i clericali facciano parte da sè con la propria bandiera clericale, coi propri uomini e con le proprie forze, desistendo dalla povera tattica di accattare compagni di lotta per costituire quei partiti anfibi che vivono di transazioni e aiutano a rendere sempre più falsa ed ipocrita la vita pubblica in Italia. *

A Città Santangelo

Penne, 11. — L'elezione politica nel collegio di Città Sant'Angelo: Inscritti 4049, votanti 3180: Delfico 1337, Chiaraviglio 1084, Colèlla 624, schede contestate, assegnate 150, non assegnate 35, disperse bianche nulle 40. Proclamato ballottaggio fra Delfico e Chiaraviglio.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Il soggiorno di Re Alfonso a Melilla

Melilla, 11. — Il Re Alfonso, accompagnato da Canalejas, visitò gli accampamenti e le caserme, calorosamente acclamato. Inaugurò poscia la scuola indigena comprendente 40 allievi e la scuola catalana. Il Re presiedette indi alla seduta di chiusura all'assemblea della camera di commercio.

Canalejas vi pronunciò un patriottico discorso frequentemente applaudito.

I giapponesi visitano il Canale di Panama.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Panama: La squadra giapponese si trova colà da 5 giorni. L'ingegnere capo del canale accompagna gli ufficiali giapponesi a visitare i lavori del Canale fornendo loro la pianta del canale e dando spiegazioni particolareggiate. L'ammiraglio giapponese dichiarò, che, secondo lui, sarebbe un errore voler fortificare il canale.

La pace fra la Bolivia e l'Argentina

Buenos Ayres, 11. — I Governi della Bolivia e dell'Argentina, in conformità al protocollo, firmato 13 dicembre 1910 emisero i decreti di ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Lo sciopero dei ferrovieri nel Portogallo

Lisbona, 11. — Grande parte dei ferrovieri scioperarono. Si spera che giungano presto ad un accordo. Il servizio in parte è assicurato. Il consiglio d'amministrazione delle ferrovie cedette in parte alle richieste dei ferrovieri, ma questi, riunitisi in assemblea generale, rifiutarono di accettare le concessioni parziali della compagnia e decisero di cominciare lo sciopero da oggi. In ogni modo per evitare complicazioni internazionali la circolazione dei treni internazionali non sarà ostacolata.

Gli impiegati di commercio proclamarono pure lo sciopero per la mancata pubblicazione del decreto fissante le giornate di lavoro dalle otto mattina alle otto di sera ed ottennero la chiusura di numerosi stabilimenti, specialmente nel centro della città. Il ministro dell'interno parlamentò cogli impiegati di commercio, per gli scioperanti nelle vie della città. Gli impiegati cercano le adesioni fra i colleghi delle altre città della repubblica. Le vie sono animate, l'ordine è perfetto.

Timori d'un contraccolpo nella Spagna

Madrid, 11. — Il ministero dell'Interno ricevette dai governatori di Caceras a Badaioz notizie annuncianti che i treni portoghesi si trovano sempre fermi a Maccao (Portogallo) e a Badaioz. Il ministro chiese ai direttori delle ferrovie spagnuole d'informarlo immediatamente nel caso si accorgessero di qualche movimento anormale nel personale delle linee nei rispettivi dipartimenti e ai governatori Badajoz, Caceras, Pontevdra di tenerlo al corrente delle notizie sullo sciopero.

Un telegramma da Lisbona dice che lo sciopero dei ferrovieri è generale in tutto il Portogallo. Gli impiegati delle case di commercio, principalmente quelli delle confezioni, che sono i promotori dello sciopero, si trovano riuniti nella sala dell'Ateneo commerciale in conferenza col ministro dell'interno. I ferrovieri che prima volevano evitare qualunque incidente tale da intralciare il servizio dei treni internazionali, si opposero all'ultimo momento alla loro partenza.

La vita nazionale paralizzata

Lisbona, 11. — Alle ore 3,35 pom. lo sciopero dei ferrovieri paralizza il movimento dei treni nazionali e internazionali. Si presero misure per assicurare i servizi postali mediante automobili. Lo sciopero degli impiegati di commercio non è generale neppure a Lisbona. Avvennero lievi incidenti senza conseguenze fra scioperanti e non scioperanti.

Nasce la reazione?

Lisbona, 11. — Dinanzi al ministero dell'interno, ove i ministri sono riuniti, si adunarono gruppi di persone, per fare una manifestazione contro lo sciopero, che si considera sollevato per creare difficoltà.

La sentenza nel processo di Moabit

Berlino, 11. — Oggi, dopo due mesi di dibattimento è terminato il processo per i disordini di Moabit. Assisteva gran folla. Dei 35 accusati uno fu condannato a 42 mesi di carcere per aver colpito un agente di polizia con coltello, uno a 18 mesi e tre furono assolti.

Gli altri imputati vennero condannati al carcere variante da uno a 9 mesi, tre all'ammenda da 40 a 50 marchi; per la maggior parte degli imputati è compreso il carcere sofferto.

NECROLOGIO

E' morto a Parma l'illustre poeta Alberto Rondani. Aveva 67 anni.

Come si fa il censimento in Austria

A proposito della lingua d'uso

Ai giornali è stato annunziato che in Austria si stanno compiendo le operazioni di censimento. Ricordando che in circostanza analoga si è tentato di alterare i risultati a sfavore degli italiani, il corrispondente viennese della *Tribuna* ha voluto domandare qualche notizia, a persona in grado di essere bene informato, sui criterii che informano le operazioni odierne. Ecco quanto ha potuto sapere.

In Austria è obbligo segnare nelle matricole di censimento non già la propria nazionalità, ma la *lingua d'uso*, cioè quella di cui uno si serve giornalmente nei suoi rapporti, indipendentemente dalla lingua materna o dal paese donde è originario. Così un russo che avesse il suo domicilio a Trento non dovrebbe mettere la sua lingua materna come *lingua d'uso*, ma quella che deve usare per comunicare coi suoi simili, che in questo caso sarebbe l'italiana. E vi sono sanzioni penali per le false indicazioni che si rendessero manifeste dopo fatta la revisione del censimento.

Nell'Istria, in causa del modo con cui è distribuita la popolazione la quale è italiana e più istruita nelle città mentre nelle campagne predominano gli slavi in abbondanza analfabeti, fu giocoforza affidare alla popolazione il censimento solo nelle città. Nelle campagne invece ne furono incaricati dei commissari anagrafici proposti dai Comuni e approvati dall'autorità politica. L'irrequieto elemento croato approfittò subito di questa istituzione e cominciano già ad aggirarsi per le case certi figuri che si qualificano commissari anagrafici, si fanno consegnare le matricole e domandano nome cognome ecc., scrivendo il tutto, ma *si dimenticano* di domandare la *lingua d'uso*, perchè a metterla ci pensano loro dopo partiti. In tal modo essi mettono come parlanti lingua slava molti italiani e molti slavi che *usano* l'italiano.

Contro simili sorprese si è ribellato uno slavo onesto, il quale scrisse una lettera al *Dalmata* di Zara nella quale, pur vantando di appartenere alla nazionalità slava, dichiarò che nella matricola avrebbe iscritto come sua *lingua d'uso* l'italiano, perchè è quella in cui sente il bisogno di esprimersi giornalmente, riservando l'uso del croato coi connazionali che, provenienti da altri paesi, possono ignorare la nostra lingua.

Ma occorre osservare che l'italiano non è solo la *lingua d'uso* di quello slavo e di altri simili a lui ammiratori della nostra coltura; è anche *lingua d'uso* di molti fra coloro che più sono accaniti contro tutto ciò che sa d'itano. Tutte le ingiurie che essi emettono a voce o sgorbiano sulla carta sono in italiano, cominciando dal *porc talian* e terminando con certi loro giornali di propaganda scritti od in italiano o nelle due lingue. E persino nei giornali e nei periodici slavi essi sentono il bisogno di mettere la traduzione in italiano di certi passi più salienti, di certe frasi, diremo così, più spiritose.

Certo, da costoro non potremo sperare lealtà; anzi sono essi che sguinzagliano i falsi commissari; resta dunque da raccomandare una rigorosa revisione, ed al caso l'applicazione delle pene sancite.

Solo un censimento sincero potrà disingannare coloro che credono che l'italianità nel bacino dell'Adige e sulla riviera Adriatica sia agonizzante: il Governo stesso vi è interessato perchè se per lui gli italiani sono dei nemici in casa, è bene che li conti!

La relazione del comm. Corradini sulle scuole elementari

(*Nostra collaborazione*)

Nessuna relazione sull'Insegnamento primario fu letta con maggiore interesse di quella compilata per l'ultimo decennio dal comm. Corradini. In quella selva di dati statistici in cui ci vuole tutto il criterio di un buon intenditore per vederci chiaro, si può trarre una sola conclusione sintetica: se le forze interne che devono animare la scuola non hanno tutto il vigore, le forze esterne sono ancor più deficienti.

La relazione del comm. Corradini, potrebbe costituire, se non l'unico, certo uno dei migliori documenti per formulare un programma di riforma della scuola elementare, come è nell'intento dei maestri del Lazio, per rafforzare l'Unione mag. nazionale. Infatti, la mancanza di un programma, non invariabile, ma mutevole secondo i progressi della pedagogia ed i bisogni, della scuola restringono l'opera delle Associazioni magistrali ad una semplice revisione dei vari progetti di legge presi in esame dal Parlamento.

La crisi magistrale e l'analfabetismo: ecco le cose più appariscenti della relazione Corradini. E la collaborazione alla scuola delle famiglie? Non basta che il concetto di scuola sia elevato nei principii fondamentali della legislazione scolastica o nelle iniziative comunali: l'azione educatrice della scuola deve essere compresa dalle famiglie. Che i padri e le madri, occupati al lavoro dei campi o delle officine, siano costretti a trascurare i figli, si comprende; e nessuno può certo negare l'efficacia dell'assistenza scolastica a favore dei figli adottivi della scuola; ma la pedagogia moderna nei nuovi orizzonti ad essa dischiusi, ha riconosciuto che si debba tentare, da parte degli educatori, i massimi sforzi per ottenere la maggior collaborazione possibile delle famiglie per la scuola. Nell'educazione non soltanto il maestro può essere attivo, e le famiglie... neutre.

Il prof. Giovanni Vidari della R. Università di Pavia propose ai maestri questo questionario: *Quale aiuto vi danno nell'opera educativa le famiglie?* Un maestro rispose: « Nessuna autorità comunale o governativa mi dà aiuto. I genitori fanno peggio. « E un maestro di Vigevano »: E' addirittura negativo l'aiuto che danno nell'opera educativa le autorità scolastiche, lo è quasi quello che danno le famiglie ».

« Le proteste riguardano, scrive il

prof Vidari, come è facile riconoscere dal genere e dal tono delle risposte, tanto quello che autorità e famiglie non fanno e che potrebbero e dovrebbero fare, quanto ciò che esse fanno ma fanno male o in modo insufficiente e in modo contrario allo scopo ».

I così detti *comixt pro schola* hanno una scarsa efficacia, perchè influiscono unicamente sul corpo elettorale. Di somma efficacia è invece la propaganda giornaliera dei maestri e degli amici della scuola, ossia degli educatori per elezione, non già dei politicanti.

Il questionario del Vidari che constata il disinteresse delle famiglie per la scuola, può servire di punto di partenza per meglio comprendere l'insufficienza di quelle forze esteriori che dovrebbero scaturire dai comuni e dallo stato. Sotto questo riguardo le statistiche del comm. Corradini sono eloquentissime. La relazione ufficiale pone in evidenza colle cifre una verità da tutti constatata: la scuola elementare è lasciata in Italia in un quasi totale abbandono.

Non basta dunque classificare i maestri, secondo la loro attitudine per l'insegnamento in ottimi, buoni, discreti, insufficienti. Queste distinzioni, tratte dagli schedari degli ispettori scolastici, sono poco positive, perchè è notissimo che la maggior parte delle scuole sono senza vigilanza e controllo. Con un po' di pazienza, servendosi della relazione del comm. Corradini, si potrebbe classificare anche i comuni in civili, retrogradi e... primitivi.

E' dunque necessario:

1. L'iniziativa dello Stato per elevare al medesimo grado di civiltà i comuni;

2. L'apostolato continuo degli educatori per elevare al medesimo grado di civiltà le famiglie;

3. Il perfezionamento (anzichè l'abolizione) delle direzioni didattiche;

4 E una propaganda assidua da parte delle Associazioni magistrali, intesa a sintetizzare in un programma tutte quelle riforme che i teorici ed i pratici dell'educazione vanno introducendo in Italia ed all'estero. *Cosmi Carlo*

CRONACA PROVINCIALE

IL FATTO DI PONTEBBA

Come e perchè è realmente avvenuto

La donna conferma il racconto del brigadiere

Il Filaferro guarirà presto

Ci scrivono da Tolmezzo, 10:

Il fatto di Pontebba che dalle prime notizie appariva di una gravità eccezionale, da informazioni che ho potuto avere e pare anche dalle inchieste fatte dalle competenti autorità si riduce ad un semplice ferimento e per causa di tentato contrabando.

Il brigadiere di Finanza Lelii trovavasi in servizio lungo il letto del torrente Pontebana per sospetto di contrabando che dovevasi verificare in quella località, in giorno ed ora precisati da fidi confidenti.

Diffatti alle ore 14 del 6 corr. il detto brigadiere, vestito in borghese per speciale autorizzazione avuta, vide un uomo ed una donna in atteggiamento sospetto lungo la sponda sinistra e nel mentre stavano cercando un facile passo del torrente a loro si avvicinò ed intimò senz'altro l'arresto.

A tale intimazione l'uomo, che poi venne riconosciuto per certo Filaferro, si ribellò e ne nacque una colluttazione durante la quale partì un colpo dalla rivoltella che il brigadiere aveva impugnato, pare senza plausibile motivo. Partito il colpo il Lelii si allontanò subito, senza curarsi se aveva arrecato danno o meno alle persone e si diresse alla caserma di Pontebba.

Le autorità doganali austriache, avvertiti dell'incidente, accorsero sul luogo e trovarono il Filaferro ferito nonchè il contrabbando che si voleva consumare consistente in tabacco lavorato, zucchero, caffè, fiammiferi e spirito.

Fatte tali constatazioni fecero condurre il Filaferro all'ospitale di Villacco e trasportarono il contrabbando nella dogana di Pontafel.

La compagna del Filaferro, certa Maria Filaferro, altra volta condannata per contrabbando, appena avvenuto il ferimento pare siasi allontanata e solo più tardi ha confermato la collutazione avvenuta ed altri particolari che non ho potuto conoscere.

Dalle prime notizie avute dall'ospitale di Villacco risulta che la palla attraversò nettamente il corpo del Filaferro e che se non avvengono complicazioni potrà guarire in 40 giorni. Oggi poi danno per quasi sicura la guarigione ed in un termine molto più breve.

Il sottobrigadiere trovasi ora nella caserma delle guardie di Finanza in stato d'arresto, essendo denunciato al Tribunale Militare per vie di fatto in servizio.

Da CASSACCO

Michele Perissini sindaco — La conciliazione. Ci scrivono, 10 (*n*). E' nota ai lettori di codesto giornale la lotta impegnata fra il partito del co. Deciani, sindaco del Comune, e il partito del comm. Perissini consigliere comunale.

Nelle elezioni generali del 18 dicembre gli elettori di Montegnacco elessero con grande maggioranza il comm. Perissini con tutti i suoi fautori, mentre il suo avversario co. Deciani riescì per il solo posto della minoranza.

Nella seduta consigliare di ieri il comm. Perissini fu eletto sindaco e questa nomina fu il segnale della conciliazione.

I consiglieri amici ed i consiglieri avversari (il co. Deciani era assente però) si strinsero la mano con grande effusione e pronunciarono parole di pace e di concordia!

La Giunta pertanto venne eletta di comune accordo. Riuscirono nominati il dott. Montegnacco, il signor Pietro Boschetti di Raspano, Baiutti Pietro di Conegliano, De Odorico Leonardo di Cassacco, assessori *effettivi*.

Supplenti sono Colitti Domenico di Montegnacco e Chittaro Leonardo di Martinazzo.

Il neo eletto sindaco pronunciò sentite parole di ringraziamento, promettendo di occuparsi con tutta la possibile diligenza per sistemare l'andamento del comune e dichiarandosi animato da sentimenti conciliativi.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Movimento del porto di Nogaro nell'anno 1910 Ci scrivono 10 (*n*):

Piroscafi arrivati n. 45, tonnellate di stazza 4689; velieri arrivati n. 279, tonnellate di stazza 10824: merce sbarcata tonnelate 38322.

Piroscafi partiti n. 45, tonnellate di stazza 4689; velieri partiti n. 282, tonnelate di stazza 10925: merce imbarcata tonnelate 11918.

Totale movimento merci ton. 50240

Merci sbarcate:

Carbon fossile	tonnellate	24620
Cereali	»	82
Concimi	»	5100
Ferri e ghisa	»	670
Frutta fresche	»	249
Legnami	»	1280
Macchine	»	40
Minerali metallici	»	1636
Mobili e lavori in legno	»	100
Pesce	»	18
Prodotti chimici	»	75
Pietre da costruzione	»	3800
Zolfo	»	377
Birra	»	250
Altre merci	»	26
Totale tonnellate		38322

Merci imbarcate:

Cereali	tonnellate	781
Concimi	»	2862
Laterizi	»	2200
Legnami	»	80
Pesce	»	24
Scorie da fusione	»	5200
Fieno	»	211
Birra	»	499
Altre merci	»	61
Totale tonnellate		11918

Movimento del porto nell'anno 1009 tonnellate 45,342; maggior movimento nell'anno 1910 tonnellate 4,898.

Il traffico marittimo è in continuo progressivo aumento, e se lo Stato eseguirà i lavori di scavo dello sbocco in mare a Porto Buso, giusta il voto espresso nell'adunanza 15 settembre u. s., del Comitato Friulano per la navigazione interna, il porto di Nogaro potrà soddisfare a tutti i bisogni del commercio friulano.

Da BUIA

Nozze. Ci scrivono, 11 (*n*). Ieri alle 3 pom. ebbe luogo il matrimonio civile fra la gentil signorina Romilda Nicoloso e il tenente Eugenio Bertè. La sala municipale era decorata con fiori e piante. Pochi intimi assistettero alla lieta cerimonia; funzionò da ufficiale dello stato civile il sig. Riccardo Nicoloso, zio della sposa che donò la tradizionale penna d'oro. Testimoni all'atto furono: i sigg. Nicoloso Augusto e Deotti Giovanni per la sposa; Bertè Camillo e Miani Celestino per lo sposo. Oggi alle dieci in due vetture di gala gli sposi si recarono in chiesa per il rito religioso. La sposina, raggiante di felicità, vestiva una splendida e ricca toelette tutta color bianco, regalo della nonna Rosa; lo sposo era in grande uniforme. Padrini furono: il fratello Camillo Bertè e la zia Norina Nicoloso. La gentil coppia oggi è partita per un lungo viaggio di nozze. Innumerevoli i regali giunti alla sposa, dei quali per l'angustia del tempo e dello spazio non possiamo dare oggi l'elenco.

Agli sposi pervennero pure due pubblicazioni: splendide pel contenuto e per il fine lavoro topografico: una dell'ing. Schiavi di Udine, e l'altra del tipografo Tabacco di S. Daniele. Auguri vivissimi di felicità.

Da RIGOLATO

Mortale disgrazia. Certo Giovanni Gracco di anni 37, abitante in Mieli, frazione del comune di Comeglians, stava lavorando con altri boscaioli addetti al taglio e al trasporto delle bore alle dipendenze della ditta De Antoni, quando rimase accidentalmente colpito da un grosso tronco al petto.

Per la violenza del colpo il disgraziato stramazzò al suolo fuori di sè. Poco dopo cessava di vivere.

Egli lascia la moglie senza figli.

Da AMARO

Consiglio comunale. Il nostro Consiglio comunale nella sua seduta di domenica scorsa ha nominato il sindaco e la Giunta.

A sindaco riuscì eletto il cav. sig. Andrea Tamburlini, ad assessori Tommaso Monni e Nicolò Malagni, effettivi Malagnini Lodovico Monegon Virgilio supplenti.

Da PORDENONE

CRONACHE DELL'ARIA

Un interessante volo di Cagno

Ci scrivono 11 (*n*):

Approfittando del tempo che continua a mantenersi bellissimo, gli allievi della Scuola d'Aviazione continuano i loro apprendissages, coi Farman e coi Blériot. Il Generale comm. Agostino Olea comandante la 2. brigata di cavalleria accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Cottica, ha visitato oggi la scuola interessandosi vivamente alle esperienze di volo compiute in sua presenza.

Durante la visita del generale Cagno che volava con il Farman montato a Pordenone, abbandonò improvvisamente il campo e si diresse verso l'imponente gruppo del Monte Cavallo. L'apparecchio era così distante dal campo che non si vedeva più. Quindi ricomparve verso sinistra e con un largo volo atterò al campo, con volo pianeggiante, applauditissimo dai presenti. Cagno aveva volato sopra Roveredo, Vigonovo, toccò le prime case di Sacile e passò quindi sopra Fontanafredda.

Mezz'ora circa di volo emozionante a circa centocinquanta metri d'altezza.

Teatro. Sono annunciate tre recite straordinarie della compagnia Zanini.

**

Ci è pervenuto ieri dal nostro bravo corrispondente da Pordenone un vaglia di 18 lire, offerte dal signor Marinelli, al banchetto di oltre 140 coperti, dato ieri l'altro al *Cavallino* per una istituzione nazionale ed oggi stesso abbiamo disposto per farle pervenire a destinazione. *N. d. R.*

Da GEMONA

INFANTICIDIO

Ci scrivono 11 (*n*):

Giunge notizia da Trasaghis che a Oncedis una donna abbia commesso un infanticidio.

Fu sul luogo il maresciallo Molesini il quale accertatosi del fatto traeva la donna in arresto e date le cattive condizioni fisiche della puerpera la fece trasportare all'ospedale di Gemona.

Da SAN PIETRO al Natisone

Comizio per la ferrovia Cividale-Confine. In una sala dell'albergo Belvedere domenica 29 gennaio sarà tenuto un pubblico comizio per la ferrovia Cividale Confine.

Oratore sarà il prof. Francesco Musoni presidente del testè costituito comitato pro ferrovia.

Da TOLMEZZO

Un lutto. E' morto, per polmonite acuta, il sig. Scarsini Umberto consigliere comunale socialista. I funerali seguiranno in forma puramente civile.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Le dichiarazioni dell'on. Luzzatti sulla Pedemontana dopo l'intervista del sindaco di Udine

Nell'articolo di sabato « Giâl e la pedemontana? », il *Paese* — con alquanta ironia per l'opera modesta ma forse non inefficace che cerchiamo di dare, su questo foglio, per la ferrovia Sacile Pinzano — concludeva, in sostanza, che della Pedemontana non c'era più bisogno di occuparsi, perchè, dopo una certa letterina del gen. Spingardi al sen. di Prampero la questione poteva considerarsi già quasi risolta.

Ieri, in un secondo articolo, lo stesso giornale gravemente ammonisce: « *che per fare una ferrovia non bastano gli abbracci di un ministro, ma occorre una legge* », ed invoca una concorde *azione collettiva*.

Da molto tempo, noi andavamo dicendo che proprio una concorde assidua opera collettiva è necessaria per ottenere la legge invocata! E dovremmo essere lieti di così improvvisa conversione alle nostre idee: ma, giacchè non possiamo illuderci che il *Paese* sia stato convertito da noi, è lecito chiedere: che è avvenuto nell'intervallo fra sabato e mercoledì? forse che nuove dichiarazioni degli uomini che sono al Governo hanno messa in dubbio la necessità della ferrovia? forse che è insorta qualche difficoltà nuova?

No. E' accaduto soltanto che una comunicazione, autorizzata, ha reso pubblico il fatto che il Presidente del Consiglio si interessava alla questione e che aveva preso formale impegno di affrettarne lo studio in unione ai ministri competenti. E' accaduto anche che questa comunicazione è sembrata a tutti ed è stata interpretata dallo stesso *Paese* come una smentita alle dichiarazioni che in precedenza, su quello stesso giornale, si erano attribuite al presidente del Consiglio, dal Sindaco di Udine.

Ecco per il *Paese* la necessità di tornare sull'argomento che sabato gli piaceva di considerare esaurito; ed eccolo ora, col manifesto fine di togliere importanza alla comunicazione suaccennata, intento ad ammonire che occorre una legge (o scoperta!) e ad invocare l'opera collettiva.

**

Noi accettiamo la conversione negli utili.

Ma intendiamoci bene, perchè l'azione collettiva esige concordia nell'obbiettivo e nei mezzi ed anche — non pare? — un po' di rispetto reciproco.

Ad esempio: chi abbia ancora nell'animo il rimpianto del Tramino di San Daniele prolungato via via, con eleganti serpeggiamenti, a Pinzano ed a Maniago ed a Sacile, chi forse nutra ancora un'ascosa speranza di un finale trionfino... a scartamento ridotto, lo dica schiettamente, e schiettamente si dichiari oppositore, *non amico*, della Pedemontana a scartamento normale, ritenuta necessaria, da tutte le competenti autorità, alla difesa del nostro paese.

Ne avrà vantaggio la sincerità della discussione: non si attribuiranno a ministri le risposte... desolanti: ed alla fine la causa della Pedemontana non perderà molto; perchè crediamo che gli zelatori dello scartamento ridotto (all'infuori della Società esercente il tramino) siano *ridotti a due*, benchè al certo questi facciano parte degli *uomini maggiori* di Udine.

Così pure, una buona volta si chiarisca, come da tanto tempo andiamo chiedendo, che cosa da alcuni si intenda per *Pedemontana*, giacchè la Sacile-Pinzano, ferrovia militarmente necessaria ed urgente, non deve essere confusa con i suoi eventuali prolungamenti avvenire. Se dovesse proprio accadere quanto l'on. Sacchi avrebbe risposto all'on. Girardini *in funzione di ariete* (è poco rispettoso il *Paese!*), che cioè: « *se la Pedemontana si fosse fatta, si sarebbe fatta partendo da Udine* », le probabilità della Sacile-Pinzano dovrebbero considerarsi, ahimè, molto scarse, mentre invece l'unico punto da battere è: che si faccia intanto, partendo da Sacile, il tronco fino a Pinzano.

Raggiunto l'immediato intento militare, il resto verrà poi. A questo fine immediato deve tendere la azione collettiva concorde di tutti i nostri parlamentari. Il momento è opportuno, perchè il Presidente del Consiglio non si è preso stavolta tre mesi di tempo per incominciare ad occuparsi della cosa; egli ha promesso un pronto esame; e le sue intenzioni sono nettamente chiarite.

**

Chiarite? Il *Paese* lo ammette e non lo ammette ed insinua, sia pure fra parentesi, che l'on' Luzzatti possa per avventura avere.... *mentito per difendersi!!*. E parliamo allora con tutta chiarezza. L'intervista con il Sindaco di Udine pubblicata dal *Paese* dopo il viaggio a Roma destò una impressione penosissima, in tutti, e disastrose apparvero le frasi attribuite all'on. Luzzatti relativamente alla Pedemontana. Esse però, come stampate sul *Paese*, non poterono, fin d'allora, essere credute vere da alcuno che i precedenti della questione non avesse ignorato. *Sedicenti ragioni militari!* dopo il parere di tutti i competenti, dopo una lettera dello stesso Capo di Stato maggiore? *Il Presidente faceva mostra di non averne mai sentito parlare?* Ma dunque il Capo del Governo non aveva letto nemmeno le conclusioni della Commissione di inchiesta sull'esercito? ed il Ministro dei L.L. P.P. che era presente, nulla sapeva delle reiterate domande a lui stesso rivolte dal Collega della Guerra? e nulla dei due memoriali (degli on. deputati Chiaradia ed Odorico e dei senatori di Brazzà, di Prampero, Monti) a lui presentati, e di una interpellanza al Senato? Inverosimile per chi conosceva questi fatti — l'intervista destò una grande impressione in tutti coloro — i moltissimi — che ignoravano i precedenti, come anche e necessariamente ignoravano che le frasi attribuite, sul *Paese*, all'on. Luzzatti *non erano state sentite* nè dall'on. senatore di Prampero, nè dall'on. Girardini.

Noi non andremo a ricercare se il comm. Pecile abbia capito male od abbia riferito male. Anche il fenomeno psicologico che fa attribuire agli altri il pensiero proprio, non è cosa rara. Che importa?

Ciò che veramente importa nell'interesse della pedemontana si è questo; che il pensiero dell'on. Luzzatti non è quello che gli era stato attribuito: che l'impressione disastrosa della nota intervista deve cancellarsi dalla mente di tutti: che da essa non devono trar profitto nè gli avversari aperti nè gli avversari coperti della Pedemontana a scartamento normale. Questo premeva e questo è stato ottenuto con la comunicazione della quale l'on. Luzzatti ha autorizzato la pubblicazione. Ha fatto molto male, il *Paese*, pure ammettendo la realtà della smentita, ad insinuare che già tanto, *in politica la menzogna è un'arma di difesa.* Ha fatto male, diciamo, perchè il suo silenzio avrebbe risparmiato anche a noi di parlare.

**

E chiusa la parentesi alquanto penosa, passiamo a cose più allegre.

Con linguaggio da *turf*, con ironie che, se non hanno la virtù della spina, possono avere quella dell'ortica, e sempre — si capisce — nell'intento di rendere possibile un'opera collettiva di tutti gli uomini politici della provincia, per la ferrovia Pedemontana! — il *Paese* mira a togliere ogni importanza ai risultati ottenuti dagli on. di Brazzà e Chiaradia, nel loro colloquio con S. E. Luzzatti.

Ora, è certissimo che il primo affidamento che la Pedemontana ha avuto di essere presa in considerazione, non negli studi di singoli ministeri, ma per le deliberazioni del Governo, è proprio quello ultimamente ottenuto. Noi non vogliamo sminuire, con questo, nella considerazione pubblica l'opera di quanti altri della Pedemontana si occuparono, degli on. deputati Rota, Odorico, Girardini, del sen. Monti e specialmente del senatore di Prampero, infaticato ed infaticabile propugnatore di ogni causa buona. Ma se mai... *scripta manent.*

Già avevamo avvertito su questo giornale che esistevano lettere del Capo di Stato Maggiore del 19 settembre 1909, del Ministro della Guerra del 13 gennaio 1910. Il sen. di Prampero le conosce perchè sono ricordate nel memoriale che venne spedito nel settembre u. s. dai tre senatori friulani all'on. Sacchi. E certamente il senatore di Prampero, nella sua grande bontà, avrà sorriso leggendo le ippiche similitudini del *Paese*.

Come curiosità è però interessante di conoscere il tenore della lettera che il segretario della guerra, in assenza del ministro, scriveva nel settembre u. s. al sen. di Brazzà: .. «riguardo alla ferrovia pedemontana Sacile Pinzano cui Ella s'interessa, posso assicurarla che questo ministero ebbe più volte occasione di appoggiarne caldamente la costruzione (a scartamento normale) presso quello dei Lavori Pubblici, mettendo in evidenza tutta la importanza che conferisce a questa ferrovia la nuova organizzazione difensiva della nostra frontiera nord est ».

Si confronti il tenore di questa lettera del settembre con quella recentissima al sen. di Prampero e si vedrà che nemmeno le parole sono mutate (1) e che, per redigere la seconda, al ministero non hanno fatta altra fatica che quella di copiare la prima!

Il fatto delle sollecitazioni ripetute del Ministero della Guerra a quello dei L.L. P.P. era noto da molto tempo: il sen. di Prampero, dopo la famosa intervista, ha fatto benissimo ad ottenere nuove assicurazioni dal Ministro della Guerra. Ma il Ministro, per riaffermare un fatto vero e notorio, non ha avuto bisogno che di ordinare una copia della lettera precedente.

E che la sia finita. Noi auguriamo una sola cosa: che nulla più intervenga a turbare la preparazione di un'opera dalla quale il Friuli e la Nazione attendono tranquillità e sicurezza. **

(1) Per maggiore chiarezza, riportiamo il brano corrispondente della lettera al senatore di Prampero:

« Circa la ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano (a scartamento normale) posso assicurarla che questo Ministero, in ripetute circostanze, ebbe ad appoggiarne caldamente la costruzione presso quello dei Lavori Pubblici, mettendo in evidenza tutta l'importanza che conferisce quella ferrovia alla nuova organizzazione difensiva della nostra frontiera orientale ».

Amore e morte

Brescia, 10. (rit.) — Il rag. Petrocini Emilio, d'anni 30, consigliere comunale e militante del partito socialista, si univa tre anni or sono in matrimonio colla giovane signora Fausta Mor, che aveva allora oltrepassat di poco i vent'anni

Il rag. Petrocini del fu Francesco è nato a Udine, ma da molti anni s'era allontanato dalla città nativa.

I due sposi, che si adoravano, occupavano un appartamento al secondo piano della casa segnata col n. 4, in via Pontida, e coabitava con loro il vecchio padre della Mor.

Ma la felicità che i due giovani sposi avevano sognato, fu purtroppo di corta durata, poichè la povera Mor veniva inesorabilmente colpita dalla tubercolosi. I suoi cari tuttavia, e il medico curante dott. Magrassi speravano che la robusta fibra della giovane avrebbe col tempo trionfato del male. Fu vana speranza. In questi ultimi tempi la disgraziata andò sempre più peggiorando, e da una quindicina di giorni lasciava temere da un momento all'altro la sua fine.

Presago dell'imminenza della catastrofe, il rag. Petrocini, profondamente angosciato ed avvilito, non abbandonava un solo istante il capezzale della cara inferma, alla quale prodigò fino all'ultimo le più affettuose cure.

La scorsa notte il medico curante, chiamato d'urgenza, trovò l'inferma aggravatissima, ed avvertì il marito dell'imminenza della catastrofe. Difatti l'inferma dopo di aver espresso il desiderio di essere lasciata sola col marito, entrò quasi subito in agonia, ed alle sei del mattino cessava di vivere.

Impietrito dal dolore il rag. Petrocini si inginocchiò presso la povera morta e recitò una breve preghiera, dopo di che si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. La sua morte fu istantanea.

I famigliari, prontamente accorsi, raccolsero il disgraziato e lo collocarono sul letto presso il cadavere della moglie.

Il suicida ha lasciato scritto che un unico funerale in forma civile accompagni lui e sua moglie all'ultima dimora.

Cronaca cittadina

Gli assistenti, non i medici. Nella nostra relazione dell'assemblea della Società protettrice dell'Infanzia detto « che la presidenza accettò una raccomandazione del dottor Berghinz per un maggior compenso ai medici dell'ambulatorio da inscriversi nel preventivo pel 1912. » Ora ci pare doveroso avvertire che la raccomandazione dell'egregio pediatra udinese non si riferiva ai medici dirigenti dell'ambulatorio, (che sono oltre il dottor Berghinz i dottori cav. Murero, cav. Oscar Luzzatto, dott. Antonio Gambarotto) ma ai loro assistenti che, per la sempre maggiore affluenza di visite, devono sobbarcarsi ad un più intenso e lungo lavoro.

I medici dirigenti dell'Ambulatorio (è giusto ripeterlo a loro onore) prestano da anni gratuitamente la loro opera al benefico istituto.

Sponsali de Concina-Dal Torso. Ieri mattina seguirono nella villa signorile de Concina in Casarsa le nozze del N. H. Luciano del Torso con la contessina Cecilia de Concina. Molti gli invitati tra cui notiamo contessa Angelina Romano del Torso, contessa Brussa de Concina e figlio, contessa de Concina Quaglia e contessine, contessa de Concina Canciani, contessa Florio Ceconi, Marchesa Camilla de Concina Billia, contessa Cecilia del Torso Beretta, contessa Bice di Colloredo Mels del Torso, contessa Antonietta de Brandis Ceconi, contessa Gabriela Beretta Orgnani, Signora Maria Cernazai Braida e figlia signorina Anna e fra i signori gli zii della sposa conti Daniele e Filippo Florio, i fratelli dello sposo dott. Enrico e Carlo, co. dott. Antonino di Colloredo Mels, co. Antonio Berretta, on. avv. Umberto Caratti, dott. Costantino Perusini, co. avv. Gino di Caporiacco, co. Giovanni della Porta, prof. Carlo Cantoni, Carlo Fabio Braida, Giuseppe Someda.

Verso le 10 ant. ebbe luogo in Municipio il matrimonio. Fungeva da ufficiale di Stato Civile l'assessore conte Burovich de Imaievic, essendo il padre della sposa prosindaco del Comune.

Il co. Burovich con belle parole porse un saluto e con augurio agli sposi, rilevando come proprio ieri ricorresse il 25 anniversario delle nozze dei genitori conti de Concina. E fece dono agli sposi della penna d'oro. Il corteo, composto sempre di numerose carrozze, si diresse quindi ad una antica cappella, monumento nazionale, per la cerimonia religiosa. Celebrava il venerando don Pietro Baglioni, parente della sposa, il quale aveva già benedetto le nozze dei conti de Concina. Apprezzato il coro di ragazzi egregiamente accompagnato dal m. Sporeni.

Dopo un sontuoso rinfresco nelle sale della villa de Concina, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Molti e bellissimi i doni offerti da parenti ed amici.

Cordiali auguri alla coppia felice e congratulazioni vivissime alle famiglie degli sposi.

La Borsa Marangoni. Iersera sono giunti il comm. Dal Zotto e il prof. cav. Facioli per formare insieme all'arch. Raimondo D'Aronco la commissione per il concorso ad una borsa Marangoni. I concorrenti, com'è noto, sono tre. Fra essi, per la pittura, è la signorina Berghinz di Udine.

Il colera. Ieri sera alla scuola popolare superiore, il dott. cav. Liuzzi tenne un'applaudita conferenza sul tema Il *colera*. L'egregio oratore fu vivamente applaudito.

I funerali del cav. Antonio Voltolin. Ieri verso le 16 seguirono i funerali del compianto cav. Voltin, cancelliere a riposo della R. Corte di Appello. Precedevano le corone: « Il fratello Guido e la sorella Regina » « I colleghi di Udine a Voltin Antonio » sulla bara era deposta la corona della moglie e della figlia. Reggevano i cordoni: cancell. Comuzzi in rappresentanza anche del cancell. della Corte di Appello cancell. Pascoli, giudice Zamparo e avv. cav. uff. G. B. Antonini. Il corteo era numeroso, molti gli impiegati del Tribunale ed amici dell'estinto, notavasi:

Cancell. Tocchio, in rappresentanza anche del Giudice Stringari; canc. Cabrini, canc. Toracca, canc. Pravisani, canc. Volpe, canc. Crislofoli, canc. Locatelli, anche in rappresentanza del Giudice Istruttore avv. Luzzatti, canc. Francescatto, Graspini segretario del procuratore del Re, gli avv. Casasola Caisutti, anche in rappresentanza del avv. Leitemburg, Feruglio, Rubazzer, Celotti, Linussa, Della Rovere, cav. avv. L. G. Schiavi, Maroè e Cosatini, sig. Grassi ed altri.

Il corteo dalla Via Caterina Percoto si recò alla chiesa di S. Giorgio, ove ebbero luogo le esequie, quindi procedette fino al piazzale 26 Luglio, ove il cancell. Tocchio diede l'ultimo saluto all'estinto con brevi ma commoventi parole, ringraziando gl'intervenuti a nome della famiglia. Il corteo si sciolse e la carozza mortuaria seguita da alcuni parenti ed amici, mosse direttamente per il cimitero.

Teatro Sociale — Novo Cine. « Le gole del Taurn, » splendida per la varietà ed imponenza dei paesaggi.

« Un Debito penoso » è una impressionante lotta fra il dovere di donna onesta ed il sacro affetto di moglie.

Sempre interessante il « Pathè Journal ».

Esilarantissima la proiezione finale.

Bene l'orchestra. Questa sera il programma si ripete. 8

Bollettino metereologico

12 gennaio. Ore 8 — Termometro: — 2.7
Minima aperto notte — 4.5 Barometro 757
Stato atmosferico. bello Vento N. E.
Pressione crescente Ieri: bello
Temperatura massima + 6.1 Minima — 0.4
Media: 2.2 Acqua caduta: —

CRONACA GIUDIZIARIA

I bancarottieri di Gemona alla Corte d'Assise
Il rinvio a martedì
(Udienza antimeridiana di oggi)

Anche oggi il solito ritardo. Il cav. Trabucchi, manca perchè ancora indisposto.

Nei corridoi si buccina del rinvio del processo a nuovo ruolo.

Gli avvocati di difesa si concertano tra loro per impedire che ciò avvenga.

Alle 9.40 gli accusati vengono introdotti nella gabbia. Il Cozzi mormora all'orecchio dello Stroili la possibilità del rinvio.

Lo Stroili fa un gesto vivace ed esclama: « Anche oggi è perduto! »

Dopo pochi minuti il presidente apre l'udienza comunicando che perdurando l'indisposizione del cav. Trabucchi è necessario rinviare il processo di pochi giorni.

Dopo una breve intesa tra gli avvocati di difesa — che si rimettono alle lealtà del presidente perchè non avvenga un rinvio definitivo — la prossima udienza è fissata per la mattina di martedì diciassette corr.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 gennaio 1911

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.15
» 3 1/2 % (netto)	»	102.93
» 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1505.25
Ferrovie Meridionali	»	676.—
» Mediterranee	»	427.75
Società Veneta	»	217.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	362.50
» Mediterranee 4 %	»	503.75
» Italiane 3 %	»	364.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	501.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	507.50
» » » » 5 %	»	517.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.50
» » » » 4 1/2 %	»	520.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.50
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.18
Austria (corone)	»	105.68
Pietroburgo (rubli)	»	268.16
Rumania (lei)	»	— —
Nuova York (dollari)	»	5 2[illegible]
Turchia (lire turche)	»	[illegible]2.50

ULTIME NOTIZIE

La marcia degli skyatori dell'ottavo

Cinquanta e non *cinque* come fu ieri stampato nel fonogramma da Sauris, erano i soldati alpini (8.o reggimento) che fecero la marcia di resistenza con gli sky da Sauris a Pieve di Cadore, ritornando il giorno seguente a Sauris.

(*Dispacci Stefani del mattino*)

LA GRAVE SITUAZIONE A LISBONA
Il ministro dell'interno si dimette ma la folla lo prega di restare

Lisbona, 12 — *Il Ministro dell'interno è dimissionario. Gruppi di dimostranti pregarono il ministro a continuare a rimanere in carica. La circolazione dei treni per l'interno e l'estero è completamente sospesa. Avvennero in città alcuni tafferugli e si operarono parecchi arresti.*

Lo sciopero degli agenti di commercio non è generale. Molti negozi sono aperti. Pattuglie di truppe assicurano il mantenimento dell'ordine.

Lisbona, 12 *(ore 9)*. — *I ferrovieri scioperanti invitarono la classe operaia a non associarsi al loro movimento, onde evitare turbamenti dell'ordine pubblico. La tranquillità regna a Lisbona e in tutto il Portogallo.*

Il nuovo Gabinetto rumeno

Bucarest, 12. — Il nuovo Gabinetto fu così composto: Carp presidenza e finanze, Mauroloman interno, Maioresch esteri, Ioan Lohovery agricoltura e demanio, Michele Catuzine giustizia, Arion istruzione, Nicolas Filipesco guerra, Monitzesco commercio, Delavranesca lavori pubblici.

Il primo viaggio di Sazonoff

Parigi, 11. — Il *Temps* dice che si annuncia ufficialmente che il ministro degli esteri della Russia si recherebbe a Parigi nella prossima primavera. Sarà questo il primo viaggio che Sazonoff, che era direttore al ministero degli esteri in Russia al momento delle dimissioni di Isvolski, farà come ministro degli esteri.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Queste informazioni intorno ad un individuo, la cui esistenza non era che troppo bene accertata, questi precisi particolari dati con un tuono di certezza assoluta, scombussolarono tutte le idee di papà Assenzio e rinnovarono la sua incertezza.

— E' una cosa che non sta bene, egli proruppe, no, via, c' è poca delicatezza. Tu mi parli di gratificazione, io piglio la cosa sul serio, ti ascolto, ti obbedisco appuntino.... e tu, tu ti burli di me. Noi veniamo in chiaro di qualche cosa, e nel bel mezzo, in luogo di andar avanti, tu ti fermi per raccontarmi delle fandonie.

— No, rispose il giovine, io non scherzo, e non vi ho detto nulla di cui non sia materialmente sicuro, nulla che non sia la stretta e indiscutibile verità.

— E tu vuoi che io creda....

— Non temete, io non voglio far forza alle vostre convinzioni; quando vi avrò detto i miei mezzi d'investigazione, voi stesso riderete della semplicità di ciò che, in questo momento, vi sembra incomprensibile.

— Sentiamo dunque, disse il bravo uomo con aria rassegnata.

— Noi siamo rimasti al punto che il complice restava qui di fazione; il tempo gli dovea sembrar molto lungo, perchè egli, per distrarre la sua impazienza, si divertiva per molte volte di seguito a passare lungo questa tavola, e solo di tempo in tempo interrompeva la sua monotona passeggiata, per tendere l'orecchio. Non sentendo nulla, egli batteva il suolo col piede, dicendo senza dubbio: « Ma che diavolo fa quell'altro laggiù?... Egli poteva aver fatto una trentina di giri, io li ho contati, quando un sordo rumore ruppe il silenzio... erano le due donne che arrivavano.

Al racconto di Lecoq, tutti i diversi sentimenti di cui si compone il piacere di un fanciullo che ascolta una storia di fate, il dubbio, la fede, l'ansietà, la speranza, si urtavano e confondevano nel cervello di papà Assenzio.

Che cosa credere? Che cosa negare? Egli non lo sapeva. Come discernere il falso dal vero, frammezzo a tutte quelle asserzioni egualmente perentorie?

D'altra parte, la gravità del giovine agente, che certo non era simulata, allontanava ogni sospetto di celia.

Eppoi la curiosità lo stimolava.

— Eccoci dunque alle donne, egli disse.

— Mio Dio, sì, rispose Lecoq; ma qui la certezza cessa; non più prove, ma solo delle induzioni. Io ho ragione di credere che le nostre fuggitive abbiano lasciato lo stanzone della taverna fin dal momento che cominciò l'alterco, prima delle grida che ci hanno fatto accorrere. Chi mai sono desse? Io non posso congetturarlo, ma nondimeno sospetto che non siano d'egual condizione. Propenderei volentieri a credere che una è la padrona e l'altra la serva.

— Sta diffatti, arrischiò il vecchio agente, che la differenza dei loro piedi e della loro calzatura è grandissima.

Questa ingegnosa osservazione ebbe la fortuna di strappare un sorriso alle preoccupazioni di Lecoq.

— Questa differenza, diss'egli con serietà, è qualche cosa, ma non è dessa che ha fissato la mia opinione. Se il più od il meno di perfezione nelle estremità regolasse le condizioni sociali, molte padrone sarebbero serve. Ecco ciò che mi colpisse maggiormente:

Quando quelle due disgraziate escono spaventate dalla Chupin, la donna del piede piccolo d'un salto balza nel giardino, corre avanti, strascina l'altra, la porta lontano. L'errore della situazione, l'infamia del luogo, la paura dello scandalo, l'idea d'una posizione da salvare, le comunicano una meravigliosa energia.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7,58 — O. 10.[illegible] O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5,45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.[illegible] D. 17 25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. [illegible] — Mis. 13.11. — Mis. 16.0 — Mis. 19.[illegible]

per Cividale: M. 6 — A. 8,35 — M. 11.15 — A. 13.[illegible] M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.[illegible]

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.46 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.[illegible] D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.[illegible] 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7 32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.[illegible] O. 19.42 — O. 22,55.

da Venezia A. 3 20 - Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. [illegible] A. 12.20 — A. 15,30 — D. 17.5 — A. [illegible]

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.[illegible] M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A 7.50 — M. 9.51 — M 12.55 — M. 15.[illegible] M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.4[illegible]

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.[illegible] 11.23 — 15.9 — 18.18 — Festive 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.[illegible] 12.31 — 15.7 — 19.16 — Festivo 17.1[illegible]